

Fiocchi e Beretta: destini opposti

«Questo è un momento molto speciale nella storia del nostro gruppo. Dopo aver lavorato per lungo tempo a questo progetto, diamo un caloroso benvenuto agli oltre 2.700 dipendenti di Ruag».

Questo è un breve estratto del comunicato ufficiale con cui lo stesso Pietro Gussalli Beretta, presidente e amministratore delegato di Beretta holding, la cassaforte di famiglia sotto la quale sono raggruppate tutte le controllate del colosso di Gardone Val Trompia (Bs), ha annunciato i primi giorni di marzo l'acquisizione del 100% di Ruag ammotec. Diversi sono stati gli stati d'animo quando abbiamo ricevuto la comunicazione: dalla sorpresa, soltanto in parte attenuata dal fatto che lo "spiffero" sulla clamorosa trattativa era filtrato alcune settimane prima, alla soddisfazione per nulla nobile di aver assistito al successo di un'azienda italiana su un colosso dall'anima fieramente elvetico-tedesca. Diciamo pure un sussulto da curva calcistica.

Ma lasciando da parte il tifo, quello dell'acquisizione di Ruag ammotec da parte di Beretta resta prima di tutto un clamoroso successo finanziario, industriale, strategico, che pone l'azienda della famiglia Gussalli Beretta sul tetto del mondo, sul piano economico, con un fatturato che supererà abbondantemente il miliardo di euro, e per il ruolo di *leadership* che si troverà a recitare l'azienda. Dall'inizio della prossima estate, quando dopo il complesso percorso burocratico saranno posti i "sigilli" ufficiali sull'operazione, Beretta avrà il controllo e curerà la distribuzione nel mondo di celebri *brand* del prestigio di Rws, Norma, Rottweil, Geco, marchi che con le loro munizioni rappresentano un punto di riferimento nei mercati della caccia, degli sport del tiro, ma anche dei settori *military & law enforcement* (Ruag ammotec è già fornitore, tra gli altri, degli eserciti svizzero e tedesco).

A chiarire la portata di un'operazione che segna un punto di svolta epocale nella quasi cinquecentesca storia di Beretta, ci possono aiutare anche i numeri: l'ultimo bilancio disponibile di Ruag ammotec, quello relativo al 2020, ha evidenziato un fatturato di 487 milioni di franchi svizzeri (più o meno 470 milioni di

euro), praticamente il doppio di quello di Fabbrica d'armi Pietro Beretta e quasi il triplo di Benelli, i due principali *brand*, insieme a Sako, controllati da Beretta holding. Da sottolineare anche che quella che è stata acquistata non è un'azienda in crisi, ma in piena salute e proprio il fatturato 2020 ha fatto segnare un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente, il 2019, così come in aumento è stato il risultato operativo passato dai 12 milioni di franchi svizzeri del 2019 ai 24 milioni del 2020. Quello che uscirà nelle prossime settimane da questa acquisizione sarà un gruppo con oltre 6 mila dipendenti, che potrà contare su cinque, nuovi siti produttivi, 16 nuove aziende operanti in 12 Paesi diversi, che porteranno a oltre 50 le controllate operanti in tutto il mondo.

A poche ore dall'annuncio, Pietro Gussalli Beretta ha voluto anche sottolineare la complementarietà tra Ruag ammotec e Beretta holding: «Abbiamo le armi da fuoco e le ottiche, Ruag ammotec ha le munizioni, praticamente nessuna sovrapposizione. Vediamo importanti sinergie nell'ambito della distribuzione e della ricerca e sviluppo, soprattutto nel lungo periodo, che è quel che più ci interessa. Avere Ruag ammotec all'interno del gruppo Beretta rafforzerà la nostra presenza in Europa, accentuando la nostra propensione internazionale».

L'euforia per un'acquisizione che ridisegna completamente la geografia dei rapporti di forza mondiali nel mondo della produzione di armi, munizioni e accessori, contrasta con l'amarrezza per un'operazione che ancora ufficiale non è, ma che nei corridoi dell'Iwa di Norimberga era data come ormai cosa fatta: il fondo Charme capital partners starebbe per cedere la proprietà di Fiocchi munizioni (che controlla anche Baschieri & Pellagri) al gruppo ceco Csg defense. È il mercato, bellezza, si potrebbe obiettare. Ma io aggiungo che mai come in questa delicatissima fase internazionale, con i venti di guerra di là del giardino di casa nostra, alle "regole", non sempre logiche, del mercato si potrebbe far prevalere un sano nazionalismo, mantenendo la proprietà in Italia di un'azienda che definire strategica mi sembra perfino riduttivo.

Alla clamorosa acquisizione di Ruag ammotec da parte di Beretta holding si oppone l'amarrezza per la probabile cessione all'estero di Fiocchi munizioni